

# Ecco la rete criminale di Vannoni

La Procura di Torino chiude l'inchiesta: venti indagati. Tra i reati la truffa e l'uso di farmaci pericolosi  
Con il guru, complici professionisti in ospedali ed enti pubblici. "Centouno pazienti trattati come cavie"

GRAZIA LONGO  
ROMA

La rete dello psicologo che si spacciava per medico, Davide Vannoni, è stata ufficialmente smascherata. Venti gli indagati dal procuratore Raffaele Guariniello, a vario titolo, per associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata dall'essere in danno al servizio sanitario nazionale, somministrazione pericolosa di farmaci, esercizio abusivo della professione medica e reati minori.

Le 71 pagine, a conclusione delle indagini preliminari, che preludono alla richiesta di rinvio a giudizio, fanno rabbrivire. Ecco le accuse di Guariniello: «Centouno pazienti trattati come cavie» e «in assenza di qualsivoglia pubblicazione scientifica del cosiddetto metodo Stamina», «con autocertificazioni del 2011 fallaci e mendaci agli Spedali civili di Brescia». E ancora: «Giudici del lavoro trattati come pedine inconsapevoli di un gioco più grande di loro». E si spera che la fine dell'inchiesta fermi l'altalena di autorizzazioni e proibizioni del metodo imposte da tribunali del lavoro o amministrativi.

## I VERTICI

All'apice del sistema Stamina c'è lui, il guru delle presunte guarigioni: Davide Vannoni, 47 anni, torinese, una passione per le Porsche e un'indole da incantatore di serpenti, tanto da indurre una schiera di malati e parenti alla sua adorazione e alla sua difesa a oltranza. Il suo braccio destro è il medico Marino Andolina, 68 anni, ex coordinatore del Centro trapianti all'Ircs Burlo Garofalo di Trieste. Per la procura e i carabinieri del Nas di Torino, coordinava e «controllava le manipolazioni delle staminali. Ha favorito parenti di funzionari della Regione Lombardia e dell'Asl di Brescia, solo per ottenere che la terapia Stamina potesse essere applicata in una struttura pubblica: gli Spedali civili di Brescia».

## I MEDICI

Quattro i medici indagati. C'è Leonardo Scarzella, neurologo all'ospedale Valdese di Torino, «che faceva leva sulla sua figura di medico su pazienti e familiari e li mandava a Vannoni». Il suo collega d'ospedale, l'ortopedico Andrea Losana che «effettuava all'ambulatorio Lisa di Carmagnola biopsie midollari». A Carmagnola lavorava anche Luciano Ettore Fungi «che eseguiva la biopsia midollare e la reintroduzione di staminali». Mentre agli Spedali civili di Brescia, Gabriele Tomasoni, dirigente dell'unità d'anestesia «seguiva direttamente le terapie infusionali e somministrava la sospensione cellulare "segreta" preparata dalla Mollino». Per non parlare poi di venti medici «pentiti» che si sono vergognati della loro «leggerezza e di aver alimentato false speranze». Hanno ammesso: «Non conosco nulla del metodo Stamina», «Mi vergogno della mia leggerezza», «Un metodo sperimentale senza fondamento scientifico». Sconvolgente: «Non ho rilevato nessun miglioramento concreto».

## LE SOCIETA'

Grazie a un sistema di società incastrate, stile scatole cinesi, dai pazienti si incassavano «tra il 2007 e il 2009 somme dai 30 ai 50 mila euro». Inoltre si puntava ad estendere Stamina all'estero, «in Messico, Hong Kong e Svizzera». Nella nota integrativa al bilancio 2012 della Medestea Stemcells srl, l'amministratore delegato Gianfranco Merizzi, indagato, scrive che «la reazione delle famiglie dei malati e di diverse associazioni ha scatenato un'attività mediatica di forte impatto che ha indotto il ministro della Salute (Balduzzi, ndr) a emettere un decreto che consente alla Stamina Foundation di arruolare nuovi pazienti di patologie rare e continuare le terapie presso l'ospedale di Brescia per 18 mesi». Indagato anche l'architetto Luigi Bistagnino, socio della «srl ReGene» che «costituiva e utilizzava società».

## I BIOLOGI (VERI O PRESUNTI)

Una delle pietre dello scandalo è Erica Molino, biologa non iscritta all'albo, accusata di aver effettuato l'attività di manipolazione ed espansione del materiale biologico umano per l'estrazione di cellule staminali a San Marino, all'Ircs Burlo Garofalo di Trieste e agli Spedali Civili di Brescia. Qui era abusivo Mauriello Romanazzi. Indagati anche i biologi russi e ucraini Klimenko Vyacheslav e Olena Scheghelska e Arnalda Lanfranchi in servizio agli Spedali civili di Brescia.

## I DIRIGENTI OSPEDALIERI

Assai nutrito è anche l'elenco dei manager finiti nel mirino di inquirenti e investigatori. Si tratta di Mauro Delendi, direttore generale dal 2007 al 2010 del Ircs di Trieste; Marcello La Rosa, dirigente dell'Ires Piemonte; Roberto Ferro, presidente del Poliambulatorio Lisa di Carmagnola (in provincia di Torino). Non finisce qui. Spiccano inoltre ben tre dirigenti degli Spedali civili di Brescia: il direttore sanitario Ermanna Derelli, Fulvio Porta, direttore di struttura e Carmen Terraroli, membro della segreteria scientifica del Comitato etico.

Purtroppo anche chi doveva controllare non lo ha fatto.

## IL RESPONSABILE DELL'AIFA

Indagato Carlo Tomino, responsabile dell'ufficio ricerca e sperimentazione clinica dell'Aifa (Associazione italiana farmaco), per «l'aver agevolato o comunque non aver impedito la commercializzazione e la somministrazione dei farmaci del metodo Stamina». Tomino, secondo l'accusa, ha permesso a Vannoni e soci di far partire e mantenere la somministrazione del metodo a Brescia e di «sostenere con ogni mezzo e in ogni sede (anche davanti ai tribunali del lavoro e ai Tar) di aver ottenuto l'autorizzazione o il beneplacito dell'Aifa, che indebitamente e strumentalmente accusavano di essersi poi contraddetta».